panorama

01-NOV-2018
da pag. 9
foglio 1

Dir. Resp.: Raffaele Leone

www.datastampa.it

Tiratura: 214058 - Diffusione: 209584 - Lettori: 970000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 34 %

Senza algoritmo sale il «rosso» di Boeri

Si allarga il buco nelle casse dell'Inps in cui rischiano di sprofondare le pensioni degli italiani. Questa volta, però, non c'entrano nulla le modifiche gialloverdi alla riforma Fornero. C'entra, invece, un algoritmo, detto Savio, andato in pensione dopo soli tre mesi di attività, per volere del Garante della privacy. Lo spegnimento del sistema, avvenuto il 15 marzo scorso, secondo i calcoli dei tecnici dell'Inps ha determinato in appena sei mesi una perdita per l'istituto pari a oltre due milioni euro, a causa della minore efficacia delle visite fiscali.

Savio, che di umano aveva solo il nome, nato per stanare gli assenteisti seriali della Pubblica amministrazione, ovvero quelli che il lunedì si fingono malati per fare il «ponte», era spietato come pochi: ha suscitato le antipatie di tre milioni di statali, perché individuava i furbetti incrociando una serie di dati e se necessario mandava il medico a casa dei pazienti o presunti tali anche due volte nell'arco della stessa giornata. Per il Garante, però, violava le norme che tutelano la riservatezza dei dati personali. Risultato? Lo «shutdown» fa perdere all'Inps circa 335 mila euro al mese.

In pratica, sottolineano gli uomini del presidente Inps Tito Boeri (*nella foto*) in una relazione sulla chiusura del software, i casi in cui il medico fiscale ha riscontrato l'idoneità al lavoro riducendo la prognosi si sono ridotti del 39,5 per cento da quando l'algoritmo è stato disattivato. In un anno, questo addio a Savio costerà all'Inps 4,1 milioni di euro. *(F.B.)*

agf

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE